

---

FANO

---

**MURA AUGUSTEE**

*Restauro della cinta bastionata \*\**

**Nota storica**

La cinta muraria dell'antica *Fanum Fortunae* e la monumentale Porta di Augusto furono erette nell'ambito di un consistente progetto di monumentalizzazione che interessò la città in età augustea; l'iscrizione posta sulla trabeazione della Porta fornisce infatti l'importante dato del termine dei lavori dell'impianto difensivo nel 9-10 d.C., per volontà dello stesso Augusto.

La conformazione della cortina si presenta non completamente regolare: il lato a mare risulta rettilineo, mentre quelli verso l'interno seguono un andamento a spezzate. Al centro del fronte meridionale si apre la Porta di Augusto, che segna in modo monumentale l'accesso della *Via Flaminia* nella città, di cui costituisce il *decumanus maximus*, in età augustea.

Nel corso dei secoli la cortina urbana è stata interessata da numerosi

*Fano, scorcio delle Mura Augustee con la Porta Minore detta della Mandria*



rifacimenti e restauri che hanno determinato parziali trasformazioni della struttura originaria, in parte inglobata in edifici successivi. E' comunque possibile definire l'andamento dell'intero circuito che raggiunge complessivamente la lunghezza di circa 1700 metri, delimitando l'antica area urbana per un'estensione di circa 18 ettari. Le mura superstiti raggiungono un'altezza massima in alcuni punti di nove metri, anche se è ipotizzabile che esse avessero un'altezza complessiva di poco superiore ai 14 metri (48 piedi), che includesse anche il camminamento sull'alto delle mura.

Il tratto maggiormente conservato risulta quello occidentale delle cosiddette Mura "della Mandria"; qui il rinvenimento nel 1925 della "Porta Minore" ha determinato l'intervento di salvaguardia dell'intero tratto; la Porta, allora tamponata ed in parziale stato di crollo, venne completamente restaurata. Si tratta di un accesso monumentale in *opus quadratum* di blocchi di arenaria con arco a tutto sesto, la cui posizione risulta non in asse con la rete viaria a scacchiera dell'impianto urbano. Tale collocazione è probabilmente legata al percorso della *Flaminia* che lasciava la città in direzione di *Pisaurum*, seguendo un percorso di crinale a ridosso della linea di costa.

In elevato la muratura è costituita da un doppio paramento pseudoisodomo, a piccoli blocchi in arenaria, messi in opera in filari allineati; la parte interna è costituita da un *emplecton* composto di calce frammista a scaglie di lavorazione e a blocchetti informi.

La larghezza delle mura si mantiene costantemente di circa m 1,80 (sei piedi romani), mentre le strutture di fondazione sono più ampie di quasi un metro su ciascun lato.

La cortina è intervallata da torri a pianta circolare, per la maggior parte con un diametro di m 8,90 (30 piedi), e con la muratura spessa circa m 1,50, ossia di un piede inferiore rispetto a quello della cinta muraria. Il numero di torri individuate fin dal Quattrocento sui lati verso l'interno è di ventiquattro, mentre nel tratto sul lato prospiciente il mare non si conservano resti relativi alla cinta muraria di età augustea, anche se è stata ipotizzata anche qui la presenza di torri, forse in numero di quattro. Solamente due torri nel tratto delle mura "della Mandria" hanno dimensioni maggiori rispetto alle altre, determinate in sede progettuale, in quanto sorte in una posizione peculiare lungo il lato settentrionale della cinta urbana, nei due vertici di tre tratti di mura, con diverso orientamento tra loro, compresi tra la Porta di Augusto e l'estremità Nord della cortina verso mare. Tutte le torri sono costruite in aggetto di due terzi del loro diametro verso l'esterno rispetto alla cortina muraria, secondo un criterio prestabilito.

Lungo il tratto meridionale della cinta urbana le strutture si conservano in modo piuttosto frammentario, in quanto inglobate in edifici successivi, anche se presentano le stesse caratteristiche costruttive del tratto occidentale.



E' verosimile che anche su questo fronte si aprisse una Porta da dove partiva la via di collegamento verso Sud, alla volta di *Sena Gallica* e *Ancona*.

Nella progettazione del circuito murario è stata più volte rilevata l'aderenza ai precetti dell'architetto romano Marco Vitruvio Pollione, il quale nel suo trattato *De Architectura* fornisce precise indicazioni circa la costruzione di cortine murarie, in parte rispettate nella fabbrica fanestre.

*Claudia Cardinali*

**Bibliografia:** la bibliografia relativa alle Mura di Fano si presenta estremamente ampia. Si citano di seguito solo le più recenti pubblicazioni, cui si rinvia per indicazioni bibliografiche precedenti.

F. Battistelli, *La porta e le mura augustee*, in F. Battistelli, A. Deli, *Immagine di Fano romana*, Fano 1989, pp. 37-53; M. Luni, *La cinta muraria di Fanum Fortunae (Fano)*, in F. Milesi (a cura di), *Fano romana*, Fano 1992, p. 107 ss; M. Luni, *Studi su Fanum Fortunae*, Urbino 2001, pp. 49-124; 141-229; P. Taus, *La Porta e le Mura Augustee di Fanum Fortunae*, in *Castella Marchiae*, 6/7, 2002-2003, pp. 9-27; G. Carbonara, C. Galli, *Note sul restauro delle mura romane di Fano*, in *Castella Marchiae*, cit. pp. 28-43; G. Cuppini (a cura di), *Restauri a Fano*, Venezia 2004.

## Relazione di restauro

I principali lavori eseguiti hanno interessato i seguenti luoghi:

il sistema costruttivo delle mura è costituito da un nucleo interno di conglomerato di malta e ciotoli (emplecton) racchiuso da due paramenti esterni in conci lapidei;

consolidamento della cortina esterna in laterizio con nucleo interno di riempimento e cortina interna in laterizio mediante inserimento di conci diatonici e mattoni armati con fibre di carbonio in modo tale da rendere solidale la cortina e il nucleo;

in presenza di cavità di notevoli dimensioni, si è provveduto al consolidamento mediante iniezioni a bassa pressione con malta di calce idraulica per riportare la compattezza al corpo murario;

inserimento di tiranti verticali in fibra di carbonio nei torrioni e nel-



*Nella pagina precedente: Fano, scorcio delle Mura Augustee con relativi torrioni*

*In alto: Fano, torrione delle Mura Augustee prima del restauro*

*In basso: Fano, tratto delle Mura Augustee con palesi interventi posteriori*



*Fano, torrione delle Mura Augustee dopo il restauro*

l'arco della "Mandria" per arrestare i cedimenti fondali; nelle sommità delle murature onde permettere il deflusso delle acque meteoriche evitando pericolosi distacchi si è provveduto a realizzare una cresta sommatale con muratura in conci di pietra e calce idraulica essendo la stesso di primaria importanza per i sette murari esposti alle piogge.

al termine dell'intervento il sistema costruttivo ha riacquisito stabilità e resistenza, le stuccature dei giunti, resasi talvolta necessaria anche in profondità, per colmare i vuoti colmatasi, ha permesso di uniformare il comportamento dei singoli tratti murari assicurando la collaborazione reciproca dei conci.

*Gino Roberti*

